

Gabriele Tardio

# Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo sul Gargano, patrimonio eccezionale e universale di tutta l'umanità



Edizioni SMIL  
Testi di storia e tradizioni popolari  
110

edizioni SMiL - Via Sannicandro 26 - San Marco in Lamis (Foggia)- Tel 0882 818079  
settembre 2011

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, é autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perche la cultura non ha prezzo.

Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

Non vogliamo essere “schiavi di nessun tipo di potere”, la liberta costa cara e va conservata.

La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere, altre conoscenze, per costruire ponti nel dialogo tra le genti e tra i popoli.

Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere, addizionando reciprocamente il sapere rendendo 1+1 uguale a 11.

SMiL 2011

Il Santuario di San Michele di Monte Sant'Angelo sul Gargano è un luogo di un valore eccezionale e universale dotato di una bellezza unica, irripetibile e al tempo stesso valida per tutti, comprensibile da chiunque. Il santuario non appartiene più solo a un determinato territorio, ma a tutti gli abitanti della Terra, per questo la protezione e la valorizzazione di questo luogo diventa una missione collettiva, che deve interpellare tutta la comunità internazionale, ogni singolo individuo e tutto il genere umano.

Per noi devoti di San Michele ci si impone un maggiore impegno, perché questo santuario, con oltre quindi secoli di storia, è uno dei santuari più antichi e più ininterrottamente frequentati di tutta la cristianità, l'Arcangelo Michele è uno degli anelli di congiunzione delle tre grandi religioni monoteiste (Cristianesimo, ebraismo e islamismo), ma è anche un luogo dove si deve rispondere alla domanda: 'Quis ut Deus?' e dove giungono pellegrini da ogni parte del mondo per scoprire l'essenziale della vita.

Dobbiamo essere grati a tante generazioni di persone che hanno sempre respirato il grande messaggio semplice dell'Arcangelo Michele e non hanno mai voluto "arricchire" questo luogo da tante strutture architettoniche ma hanno lasciato l'essenziale per farci scoprire che Dio si manifesta nella semplicità e i suoi angeli ci aiutano in questa "salita" e "discesa" per giungere alla sua presenza.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, Scienza e la Cultura (UNESCO *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) è un organismo delle Nazioni Unite. Il suo scopo è quello di contribuire alla pace e sicurezza internazionale, promuovendo la collaborazione attraverso l'educazione, la scienza e la cultura al fine dell'ulteriore rispetto universale della giustizia e dei diritti umani con le fondamentali libertà proclamate nella Carta delle Nazioni unite. L'UNESCO ha 193 Stati membri e sette membri associati. L'UNESCO persegue i propri obiettivi attraverso cinque programmi principali: educazione, scienze naturali, sociali e scienze umane, della cultura e della comunicazione e dell'informazione.

Progetti sponsorizzati dall'UNESCO comprendono l'alfabetizzazione, programmi per la formazione degli insegnanti; la promozione dell'indipendenza dei media e la libertà di stampa, progetti di storia della cultura regionale, la promozione della diversità culturale; accordi di cooperazione internazionale per assicurare al mondo il patrimonio culturale e naturale (Patrimonio dell'Umanità) e per preservare i diritti umani, e tentare di colmare le differenze culturali del mondo.



Cripta B. scala a chiocciola    Cripta B. Scala dritta



Le sezioni principali del Santuario oggi, conosciuta come la navata angioina e la grotta, sono collocati all'interno di un contesto drammatico ma perfettamente equilibrato, in cui opera umana si trova rispettosamente accanto a quella della natura. La navata angioina, che va da est a ovest, è scandito da tre campate divise da archi ogivali con volte a crociera nervata. Sulla sinistra ci sono tre stanze che si affaccia sul fronte settentrionale esterno; mentre sul lato destro, i pilastri della volta croce sono interrotti al momento dell'ingresso superiore della grotta. Alla fine è la cappella del Santissimo Sacramento, risalente al periodo barocco, che al piano inferiore è parallelo con l'altare della Footprints, situata nella grotta, alla fine delle fasi risalente all'epoca longobarda.



Facciata della galleria longobarda

Uno dei compiti dell'UNESCO è quella di mantenere una lista del patrimonio dell'umanità. Questi sono siti importanti sia culturalmente che dal punto di vista naturalistico, la cui conservazione e sicurezza è ritenuta importante per la comunità mondiale

Quella di *Sito Patrimonio dell'Umanità* è la denominazione ufficiale delle aree registrate nella Lista del patrimonio dell'Umanità, World Heritage List. La Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità, adottata dalla Conferenza generale, dell'UNESCO il 1972, ha lo scopo di identificare e mantenere la lista di quei siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale. L'UNESCO si propone di favorire l'identificazione, la protezione e la conservazione del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo, considerato di eccezionale valore per l'umanità. Secondo l'ultimo aggiornamento effettuato nella riunione del Comitato per il Patrimonio dell'Umanità a Parigi nel giugno 2011, la lista è composta da un totale di 936 siti (di cui 725 beni culturali, 183 naturali e 28 misti) presenti in 153 nazioni del mondo. Attualmente l'Italia è la nazione a detenere il maggior numero di siti (47 siti), seguita dalla Spagna (43 siti) e dalla Cina (41 siti). Nel 1997 è stato definito anche il concetto di patrimonio orale e immateriale dell'umanità, una proclamazione di capolavori culturali immateriali.

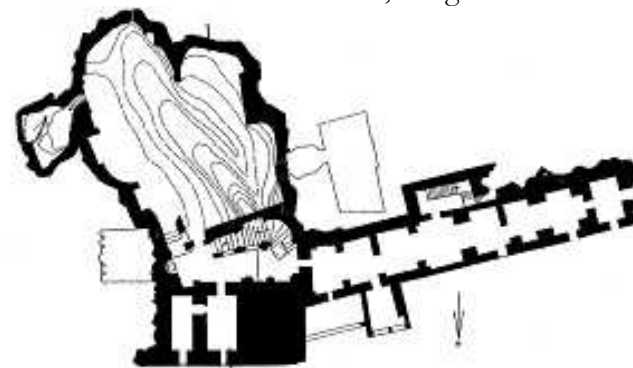
“Il patrimonio culturale e naturale rappresenta il punto di riferimento, il modello, l'identità dei popoli e costituisce l'eredità del passato da trasmettere alle generazioni future.” I siti compresi nella Lista del Patrimonio Mondiale appartengono ai popoli del mondo intero, a prescindere dal territorio sul quale si trovano. La

differenza tra un sito del Patrimonio Mondiale e un sito del patrimonio nazionale sta nel concetto di “eccezionale valore universale”. I siti che sono scelti per essere Patrimonio Mondiale sono selezionati per le loro caratteristiche specifiche e che sono il meglio del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo e costituiscono un patrimonio “alla cui salvaguardia l’intera comunità internazionale è tenuta a partecipare”. La Lista del Patrimonio Mondiale riflette la ricchezza e la diversità del patrimonio culturale e naturale del mondo intero.

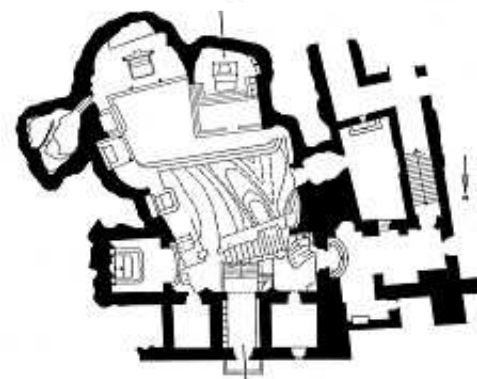
L’UNESCO tra i suoi compiti ha voluto proteggere i gioielli della terra sia quelli naturali che quelli che fanno parte della storia e della cultura umana. In tutte le epoche i luoghi più affascinanti della Terra hanno corso il pericolo di distruzione, e spessissimo luoghi e memorie storiche e architettoniche sono state distrutte e annientate. Le minacce arrivano sia dalle devastazioni per cause naturali che le distruzioni dovute ai conflitti umani. Gli squilibri portati dalla modernizzazione (declino delle antiche tradizioni, sviluppo urbano incontrollato, turismo selvaggio) moltiplicano i guasti del degrado ambientale dovuto all’inquinamento. Tra i moltissimi interventi possibili è stato concepito uno in particolare con l’intento di proteggere i capolavori della Terra creati dall’uomo e i gioielli della natura: Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell’Unesco (vale a dire l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura)

Nel 1972 la Conferenza generale dell’Unesco adottava a Parigi una Convenzione, ratificata oggi da 183 stati. L’obiettivo era individuare e proteggere tutti i siti dal punto di vista storico o naturalistico che avessero un

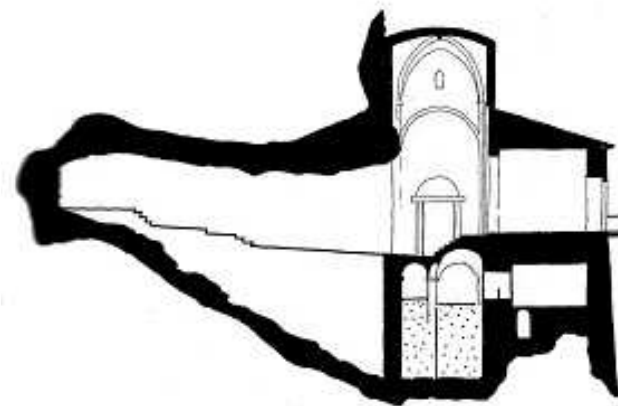
Planimetria del Santuario, a seguito di scavi 1950



1. Cripte livello '



2. Basilica di livello



3. Sezione NS





La galleria longobarda (cripta A) è oggi sede del Museo Lapidario, espone diverse sculture tratte da scavi del Santuario, l'ex chiesa di San Pietro e i resti dell'abbazia benedettina di Santa Maria di Pulsano. Databili tra il 7 e il fine del secolo ottavo, il più rilevante di questi reperti deve essere la Cattedra di Ambone di *Acceptus* (11 ° secolo) e una fontana lustrale decorata con scene della Bibbia.

Nel corso degli anni dopo il Medioevo le fasi di costruzione hanno stabilito legami molto forti con le caratteristiche originali e aumentato il valore dell'intero complesso, infatti il Santuario ha mantenuto la sua struttura distinta nel corso dei secoli, mettendo in evidenza la sua straordinaria stratificazione architettonica in modo immediato, moda atmosferica.

valore eccezionale e universale. Dovevano essere località della Terra dotate di una bellezza unica, irripetibile e al tempo stesso valida per tutti, comprensibile da chiunque. Si voleva redigere una vera e propria Lista del patrimonio mondiale, così da individuare i luoghi eccellenti da conservare integri per le generazioni future. I siti che sono stati inseriti nella Lista non appartengono più solo a un determinato territorio, ma a tutti gli abitanti della Terra, per questo la protezione e la valorizzazione di questi luoghi è una missione collettiva, che interpellava tutta la comunità internazionale, ogni singolo individuo e tutto il genere umano.

Entrare nella Lista è sicuramente un onore per il luogo e per il paese in cui ci si trova, ma di certo è anche un onere che in alcuni casi speculatori senza scrupoli vogliono evitare. Le comunità locali devono impegnarsi per garantire la protezione del sito attraverso un adeguato piano di gestione concordato e verificato periodicamente con l'Unesco. Il comitato Unesco in alcuni casi di pericolo interviene per inserire alcuni luoghi nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo, che oggi ne contiene 31, in questi casi l'UNESCO lancia alla comunità internazionale un allarme sui rischi, attuali o potenziali, che minacciano l'integrità di un sito e in tal modo promuove l'adozione di interventi adeguati per eliminare o almeno attenuare le cause di rischio.

Bisogna tenere presente che l'inserimento nella lista UNESCO porta di per sé a un aumento notevole di attività turistiche e queste possono costituire una risorsa non indifferente per l'economia locale, purché vengano pianificate e organizzate nel rispetto dei principi del turismo sostenibile. Un criterio che non sempre è

rispettato. I turisti se in numero eccessivo sono un pericolo per i tesori del mondo se accorrono in massa, fuori da ogni controllo. I rischi maggiori sono quelli tipici del turismo di massa: crescita disordinata di strutture ricettive, inquinamento e dissesto ambientale, sviluppo di attività illegali, stravolgimento o mercificazione della cultura locale, snaturamento complessivo dell'identità del luogo. L'unica soluzione sta nello sviluppo di un turismo "responsabile" o "sostenibile". Il turismo responsabile si fonda su principi di giustizia sociale ed economica: attenzione per l'ambiente e le culture locali, centralità degli interessi della comunità ospitanti rispetto a quelli dei viaggiatori, sforzo per far ricadere i benefici economici e sociali del turismo sui territori che sono mete di viaggi e soggiorni, adozione di comportamenti corretti da parte dei viaggiatori e di pratiche oneste da parte degli organizzatori di viaggio, pieno coinvolgimento degli operatori turistici locali e della popolazione interessata. L'UNESCO ha posto maggiore attenzione proprio per il santuario di Monte Sant'Angelo in modo da favorire un turismo e una frequentazione sostenibile e controllata. L'Unesco ha posto questa come una delle condizioni indispensabili per il modo corretto di visitare e frequentare questo tesoro del mondo, godendo della bellezza, ma salvaguardando l'integrità.



Iscrizioni runiche di Hereberecht

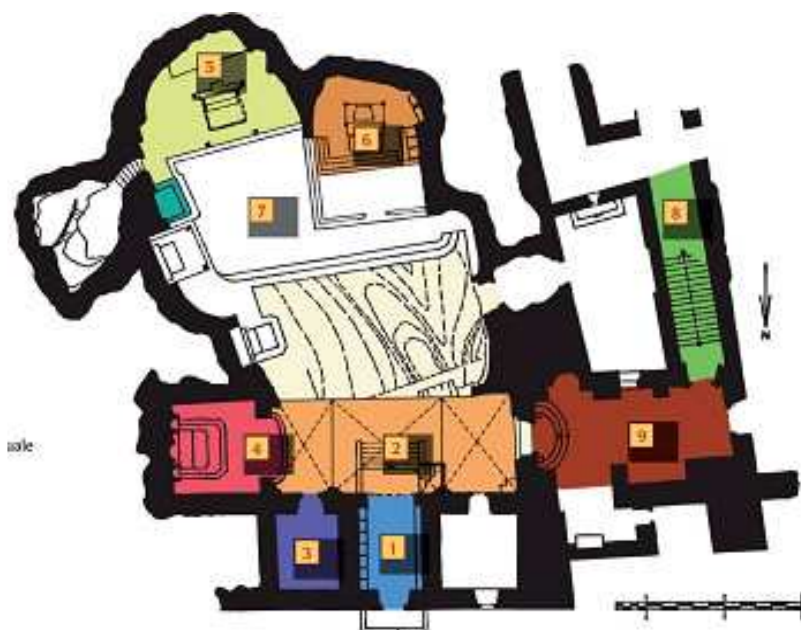


Iscrizioni runiche di Leofwini

Le iscrizioni runiche dal Santuario del Gargano e altri da anglosassoni pellegrini gettano nuova luce sulle relazioni esistenti tra Inghilterra e Italia nel settimo al ottavo secoli e che, sulla base di altre fonti letterarie, che sembrano essersi quasi esclusivamente Galleria longobarda . Lapidario museo coinvolto le città di Roma, Montecassino e in più occasioni, anche Pavia. Queste iscrizioni, comunque, indicano senza ombra di dubbio che i pellegrini dall'Inghilterra arriva a Roma, a cui si fa riferimento sia dal venerabile Beda e Paolo Diacono, spesso esteso il loro viaggio per visitare il Santuario dell'Angelo che per che il tempo era diventata una tappa importante sulla strada verso l'Oriente.



Il culto di S. Michele Arcangelo ha dato origine ad un cospicuo patrimonio di fede, arte e cultura tra i secoli 6° e 8°, lasciando grandi testimonianze nelle tradizioni popolari, nella cultura materiale, nell'antropologia, ma principalmente nella vita dei fedeli e nell'approfondimento teologico.



Planimetria del Santuario oggi

1. Coro
2. Navata angioina
3. Cappella reliquie
4. Cappella del Sacramento
5. Altare della *Madonna delle Grazie*
6. Altare di *San Michele*
7. Altare del *Crocifisso*
8. Angioino scala
9. Inferiore atrio

Il sito seriale “I Longobardi in Italia. I luoghi del potere - Longobards in Italy, place of the power- (568-774 d.C.)” inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO, comprende le più importanti testimonianze monumentali Longobarde esistenti sul territorio italiano, sia al nord che al sud, dove si estendevano i più importanti Ducati Longobardi. Si compone di sette gruppi di edifici importanti (tra cui fortezze, chiese e monasteri) in tutta la penisola italiana. E’ definita “seriale” perché comprende centri, luoghi e città che conservano preziose testimonianze dei Longobardi in Italia, a livello storico-artistico, archeologico, documentario-epigrafico, linguistico e storico-agiografico. I beni inseriti, pur nella diversità delle loro vicende, hanno conservato tradizioni e caratteristiche proprie, ma si presentano come contraddistinti da una forte identità, nella quale si innervano caratteri peculiari del popolo dei Longobardi. Essi testimoniano la presenza dei Longobardi, che migrarono dal Nord Europa e hanno sviluppato una propria cultura specifica in Italia, dove dominarono vasti territori tra il VI e VIII secolo. La sintesi di stili architettonici Longobardi hanno segnato il passaggio dall’antichità al Medioevo europeo, attingendo al patrimonio di Roma antica, alla spiritualità cristiana, all’influenza bizantina e germaniche del nord Europa. La proprietà di serie testimonia il ruolo importante dei Longobardi nello sviluppo spirituale e culturale del Medioevo nel cristianesimo europeo, in particolare rafforzando il movimento monastico.

Il sito seriale comprende:

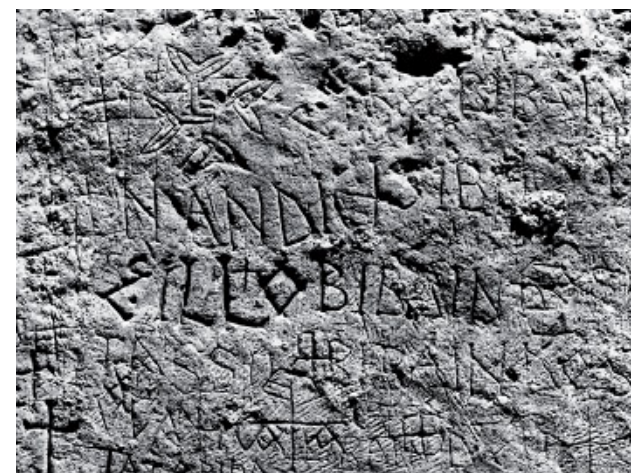
- **il Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo (FG)**, che dal VII secolo, con i Longobardi, divenne il più importante luogo del culto micaelico, influenzando profondamente la diffusione della devozione per San Michele in tutto l'Occidente e divenendo un modello per i centinaia di santuari costruiti nel resto d'Europa, compreso il più famoso Mont-Saint-Michel tra Bretagna e Normandia e St. Mihiel in Lorena. A Monte Sant'Angelo il complesso santuarioale di San Michele, nel quale sono ancora evidenti alcune strutture che, insieme al ricco corpus epigrafico altomedievale, testimoniano la presenza dei Longobardi. Il santuario rappresenta il punto più alto e significativo della storia religiosa dei Longobardi sia del Ducato di Benevento che del Regno di Pavia.



- **il Tempietto Longobardo a Cividale del Friuli (UD)**, uno degli edifici più originali ed anche tra i più noti della tarda età longobarda, con i resti del Complesso Episcopale rinnovato da Callisto ed il Museo Archeologico Nazionale, dove sono esposti i preziosi corredi delle necropoli longobarde cividalesi;



- **il complesso monastico di San Salvatore - Santa Giulia a Brescia**, uno straordinario sistema architettonico che ingloba il monastero femminile edificato dal duca Desiderio prima di diventare re, con l'adiacente complesso archeologico monumentale dove si conservano i maggiori edifici pubblici di età romana del nord Italia;



- **il castrum di Castelseprio-Torba (VA)**, che conserva significativi esempi di architettura militare, con la rinomata Chiesa di S. Maria *foris portas*, sulle cui pareti si



conserva uno dei più alti testi pittorici di tutto l'Alto Medioevo;

- **il Tempietto del Clitunno a Campello (PG)**, il famoso, piccolo edificio che, per la sua forma classica e i numerosi *spolia* utilizzati per la sua realizzazione, fin dal Rinascimento è stato oggetto dell'attenzione dei più grandi architetti che ne hanno immortalato l'immagine nei secoli;

- **la Basilica di S. Salvatore a Spoleto (PG)**, un edificio eccezionale per il linguaggio romano classico con cui fu concepito, che ancora conserva all'esterno ed all'interno significativi frammenti di decorazione architettonica antichi ed elementi decorativi abilmente scolpiti dai lapicidi medievali;

- **la Chiesa di Santa Sofia a Benevento** - una delle strutture longobarde più complesse e meglio conservate dell'epoca, che sulle pareti mostra ancora importanti brani dei cicli pittorici altomedievali, testimonianza più alta della "pittura beneventana" -, con l'attiguo chiostro che oggi ospita il 'Museo del Sannio';

I beni che sono stati inseriti nel sito seriale UNESCO (decisione della 35a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale riunita a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011) "sono il frutto di una rigorosa ed accurata selezione e rappresentano il modello più significativo o quello più conservato tra le numerose testimonianze diffuse sul territorio nazionale e rispecchiano l'universalità della cultura Longobarda. Essi rappresentano quindi il meglio del patrimonio artistico ed architettonico delle *gentes Langobardorum* che si espressero in forme monumentali solo dopo il loro stanziamento in Italia dopo un lungo periodo di migrazione che dalla Scandinavia li vide



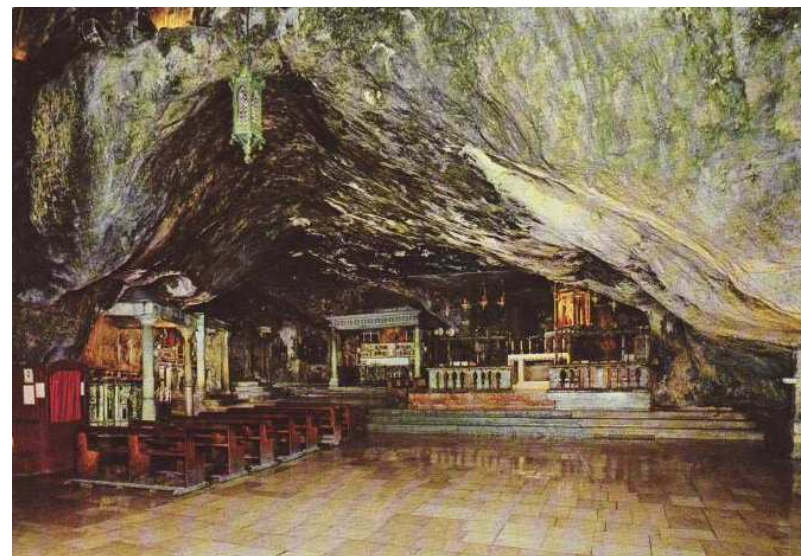
attraversare i paesi del nord-est europeo.” I Longobardi seppero integrare la cultura germanica con la tradizione Romana, la spiritualità del Cristianesimo, gli influssi Bizantini, dando vita tra la fine del VII e l’VIII secolo ad una nuova ed originale cultura.

Diversi della storiografia più recente pongono i Longobardi tra i principali protagonisti della transizione tra l’Antichità ed il Medioevo; avviarono quel processo culturale che anche con Carlo Magno e i vari Papi trasformò il mondo antico e si contribuì alla formazione dell’Europa medievale influenzando la storia Occidentale. Per inserire il sito seriale nella lista dell’UNESCO sono stati utilizzati alcuni dei criteri di iscrizione secondo la convenzione internazionale.<sup>1</sup> *Criterio ii:* I monumenti Longobardi sono una testimonianza esemplare della sintesi culturale ed artistica che ebbe luogo in Italia dal VI all’VIII secolo tra la tradizione Romana, la spiritualità Cristiana, le influenze bizantine e i valori mutuati dal mondo germanico, preannunciando e favorendo lo sviluppo della cultura e dell’arte carolingia. *Criterio iii:* I luoghi Longobardi del potere esprimono forme artistiche e monumentali nuove e straordinarie, che testimoniano la specificità della cultura Longobarda nell’ambito dell’Europa Altomedievale, dell’alto medioevo in Europa. Nel loro insieme essi costituiscono una serie culturale unica e chiaramente identificabile, i cui molti linguaggi e

---

<sup>1</sup> Criteri: -ii, testimoniare un cambiamento considerevole culturale in un dato periodo sia in campo archeologico sia architettonico sia della tecnologia, artistico o paesaggistico); -iii, apportare una testimonianza unica o eccezionale su una tradizione culturale o della civiltà); -vi, essere direttamente associato a avvenimenti legati a idee, credenze o opere artistiche e letterarie aventi un significato universale eccezionale (possibilmente in associazione ad altri punti).

iscrizioni, incisioni e bozzetti graffiato eseguiti sulle superfici all’interno della grotta. Questi rappresentano un corpus vero dell’Alto Medioevo longobardo epigrafia, il primo del suo genere ad essere presenti in Italia, fornendo brevi frasi, anthroponymes semplice e una ricchezza di linee, segmenti, nodi, stelle, deformi figure geometriche e simboli vari, il più ricorrente è il *Signum Crucis*. Si ha una ricca e complessa documentazione di pellegrini, sia dei ranghi alti che bassi tutte, le classi sociali, uomini e donne, chierici, monaci e laici, persone istruite e ignoranti d’Italia e altre regioni d’Europa. All’interno di questo ricco *corpus* di alto-medievale epigrafia, cinque iscrizioni (uno un frammento solo) sono particolarmente eccezionale, scritta in alfabeto runico, sono i primi nel loro genere da scoprire in Italia.



tutta Europa, tra cui il più famoso Mont Saint Michel, al confine della Bretagna.

*Grimoaldus, Romualdo I, Romualdo II, Cunipert e Ansa* (moglie di *Desiderio, re dei Longobardi*) sono alcuni dei maggiori esponenti della dinastia longobarda di Pavia e Benevento le cui vicende sono strettamente legate con Gargano e il culto dell'Arcangelo. Sono stati infatti responsabili della ricostruzione e dell'estensione maggiore del Santuario, in modo da accogliere e ospitare il gran numero di pellegrini che visitavano il santuario. Dalla metà del 7 a tutto l'8 ° secolo, il Santuario fu oggetto di grandi modifiche con costruzioni commissionate e finanziate dai duchi longobardi. Gli studiosi stanno verificando quali e quante modifiche furono fatte, è piuttosto difficile accertare l'esatta natura e la portata dei singoli interventi, anche se ci sono documentazioni epigrafiche e letterarie per i lavori intrapresi da Romualdo I (66 -687) e Ansa (seconda metà del secolo 8). Uno dei primi lavori primo fu l'edificio realizzato da Romualdo coinvolgendo la costruzione di un nuovo volo di gradini che portavano all'altare delle impronte che si unì con la passerella che conduceva alla *basilica grandis*. In un secondo momento, la partizione di roccia che divideva le due caverne è stata demolita, creando così un unico grande spazio che è stato raggiunto per mezzo di un nuovo volo monumentale di procedura: questo è stato costruito su un livello superiore a quello costruito sotto Romualdo I, a partire dall'antico ingresso sud e fiancheggiato da due file di archi che hanno permesso una visione d'insieme della grotta. Allo stesso tempo, la monumentale scalinata era legato da due campate, al corpo centrale da una struttura composta da cinque campate; un arco di ottava sul lato opposto dei passi servito da una porta di accesso alla struttura e di 40 metri di un lungo porticato che serviva anche come riparo temporaneo per pellegrini (*hospitium*).

Si evidenzia la presenza di pellegrini in visita al Santuario tra la fine del 6 ° e la metà del nono secolo attraverso circa 200

finalità esprimono il potere delle diverse élites Longobarde. *Criterio vi*: I luoghi dei Longobardi e la loro eredità nelle strutture culturali e spirituali della cristianità medievale europea sono molto rilevanti. Essi hanno potenziato significativamente il movimento monastico e hanno contribuito alla creazione di una meta antesignana dei grandi pellegrinaggi, Monte Sant'Angelo, con la diffusione del culto di San Michele. I Longobardi svolsero inoltre un ruolo determinante nella trasmissione al nascente mondo europeo delle opere classiche di letteratura, tecnica, architettura, scienza, storia e diritto.

L'iscrizione del sito "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 dC.)" è inoltre un riconoscimento all'impegno delle numerosissime istituzioni pubbliche e private che, coinvolte a differenti livelli nella gestione degli stessi beni o dei territori di riferimento, dal 2006 hanno lavorato e lavorano insieme - sulla base dei principi di sussidiarietà e collaborazione sanciti dall'Europa - non solo per il buon esito della candidatura, ma anche per innalzare sempre di più il livello di valorizzazione delle testimonianze Longobarde e la diffusione della loro conoscenza. Tra i numerosi partner (5 Regioni, 6 Province, 8 Comuni, 2 Comunità Montane, 4 Diocesi, un Parco, il FAI, la Fondazione CAB e due importanti centri di Studi, il CISAM – Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo- e il Centro di Studi Micaelici e Garganici, che tanto hanno contribuito al progresso delle conoscenze sulla civiltà Longobarda) va ricordato lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali, presente nella rete con ben 5 Direzioni regionali e 17 Soprintendenze territoriali. Il Ministero, che ha coordinato i lavori per la candidatura, continua a sostenere ed accompagnare la rete anche






attraverso la partecipazione all'Associazione Italia Langobardorum, la struttura di gestione promossa dai Comuni che garantisce il coordinamento delle azioni e l'attuazione delle attività di rete.

(ITALIA LANGOBARDORUM, la rete dei siti Longobardi italiani iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO)



**LEGEND**

-   Nominated core zone (surface 0,31 Ha)
-  Proposed buffer zone (surface 18,82 Ha)

del Gargano. Questo evento fortemente influenzato la storia delle relazioni tra Longobardi e il culto di San Michele. Quando nel 9 ° secolo - accanto alla data tradizionale del 29 settembre- l'8 maggio ha iniziato a emergere come *Festa* per la dedicazione della Chiesa di San Michele sul Gargano, la storiografia longobarda imposta l'apparizione di Michael a quel giorno preciso, insieme con la vittoria di Grimoaldo sui Bizantini, così favorendo la creazione di una tradizione che è stata effettuata ininterrottamente attraverso i secoli.

I Longobardi erano i seguaci più fedeli ed entusiasti di San Michele e diffondere il suo culto in tutta Europa. Una meta quasi obbligatoria lungo l'itinerario della *Via Langobardorum* che ha avuto i pellegrini in Terra Santa dal centro e nord Europa, la grotta del Gargano era, nel Medioevo, un modello vero e proprio santuario.

Dopo 650 dC, la regione del Gargano divenne parte del Ducato di Benevento, sotto il dominio politico prima dei duchi longobardi e poi i principi longobardi fino alla fine del 9° secolo. Le terre della Diocesi di Siponto sono stati posti sotto la giurisdizione di Barbato, vescovo di Benevento, e il Santuario del Gargano ha iniziato a essere considerato il santuario nazionale dei Longobardi. I Longobardi hanno portato alcune modifiche al culto di San Michele che, quando aveva inizialmente arrivati sul Gargano, era stato un culto prevalentemente iatrico. I Longobardi, popolo guerriero *par eccellenza*, hanno favorito la riscoperta di altra dimensione dell'arcangelo, cioè il suo ruolo come capo della milizia celeste, facendo di lui un guerriero, patrono dei combattenti contro il male.

Dal 7 ° secolo, il Santuario del Gargano divenne il santuario nazionale dei Longobardi e il più importante luogo di culto di San Michele, che influenzano profondamente la diffusione della devozione per San Michele in Europa occidentale e diventando un modello per le centinaia di santuari dedicati in



Gli storici per la ricostruzione dello sviluppo del culto di San Michele sul Gargano si basano principalmente sul *Liber de apparitione Sancti Michaelis in monte Gargano* (= *Apparitione*), uno scritto anonimo del secolo ottavo.

Lo scritto descrive tre episodi - "La storia del toro", "Il racconto di battaglia", "Il racconto consacrazione della chiesa" - che danno informazioni su alcuni dei momenti più significativi della storia del culto di San Michele e del Santuario.

Dopo che i Longobardi hanno fondato il Ducato di Benevento nel 572, hanno cercato di guadagnare appoggi sulle coste tirreniche e adriatiche in diverse occasioni al fine di prendere il controllo delle fertili pianure della Puglia e della Campania. I Bizantini erano preoccupati dalle aspirazioni espansionistiche dei Longobardi e, secondo i racconti di *Paolo Diacono*, hanno attaccato il Santuario verso la fine del 650, ma furono duramente sconfitti dai longobardi, Grimoaldus I, duca di Benevento (647-671), che subito si precipitò verso la penisola





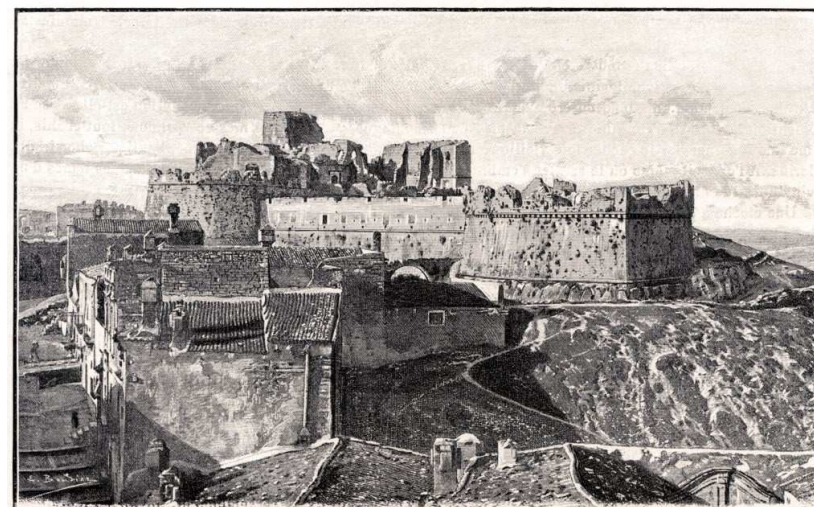


La città di Monte Sant'Angelo presenta caratteristiche notevoli sia per la sua struttura urbana che per le bellezze storiche e artistiche. La città può essere considerata come uno degli esempi più interessanti in Puglia di un "insediamento" arroccato sulla cresta di una montagna, i suoi edifici seguono le curve di livello della montagna, senza intaccare l'integrità del paesaggio, mentre le esigenze della difesa erano assicurate dal castello sulla parte alta della città. Tra i monumenti della città, oltre al Santuario di San Michele, c'è il Castello, la cosiddetta Tomba di Rotari (probabilmente un Battistero risalente al XII° secolo) e la Chiesa Santa Maria Maggiore. Il Santuario ha sempre svolto un ruolo chiave nello sviluppo del centro storico di Monte Sant'Angelo. La maggior parte degli edifici all'interno sia la prima e la seconda cerchia di mura, cioè quelli costruiti tra l'XI e il XIII secolo, sono strettamente legati alle attività religiose e alla necessità di dare alloggio ai pellegrini. Di conseguenza, la struttura urbana molto simile a quella di un'abbazia santuariale medioevale.





Panorama di Monte Sant'Angelo e dell'edificio detto tomba di Rotari.



CHÂTEAU DE MONTESANTANGELO (PAGE 278). — DESSIN DE BOUDIER.



### La "*Via Sacra Langobardorum*"

Il santuario garganico era una meta quasi obbligatoria lungo l'itinerario dei pellegrini in Terra Santa dal centro e nord Europa. I pellegrini che giungevano rimanevano impressionati da questo "umile" santuario, non c'era nessuna reliquia da portare, si potevano portare qualche ramo di pianta o un pezzo di roccia, ma quello che si portavano era il ricordo del grande mistero che ha sempre racchiuso questa grotta: il grande arcangelo Michele che ci aiuta a giungere fedeli al Trono dell'Altissimo per il giudizio finale sconfiggendo le "seduzioni" di Satana.

I pellegrini giunti alla loro destinazione volevano perpetrare questo mistero e così si 'costruivano' il santuario micaelitico nella loro zona. C'era chi si costruiva la grotta-chiesa scavata nella roccia o naturale 'ad instar Gargani' (cioè a somiglianza del prototipo, che ne imitano l'architettura) e sono tantissime le grotte ad instar Gargani presenti in tutta Europa. C'era chi realizzava la chiesa in cima ad un monte 'ad instar Gargani' come anche in Normandia, in Val di Susa e in altre località. C'era chi voleva il suo san Michele vicino al fiume o alla sorgente, chi lo voleva sul portale della città o della chiesa ...

Il fatto che numerosi luoghi di culto dedicati all'Arcangelo Michele sono stati costruiti per imitare il Santuario del Gargano e sono stati presentati come filiazioni è la prova di questo fatto, se pensiamo al famoso Santuario di Mont Saint-Michel in Normandia, al complesso di San Mihiel in Lorena o all'affascinante "Sacra" di San Michele in Val di Susa, alle tedesche Michaeliskirche, alle polacche chiese in legno di San Michele Arcangelo di Dębno e di Binarowa, ...

La "*Via Sacra Langobardorum*" è una delle prove della presenza dei Longobardi nel Gargano e la loro politica di diffondere il culto di San Michele. La "*Via Sacra*" dei Longobardi è stato un importante asse di traffico, ma soprattutto è stato il percorso che ha portato al santuario garganico i pellegrini dalle zone del nord e del sud Italia attraverso alcuni tratti delle vecchie strade

lungo il corridoio di collegamento con il museo sono stati collocati alcuni "ex voto" in forma di dipinti che parlano *visivamente* delle grazie e dei miracoli ottenuti per intercessione dell'Arcangelo. Il museo raccoglie alcune testimonianze che pellegrini illustri e gente comune nel corso dei secoli hanno lasciato come rendimento di grazie per i benefici ricevuti e come pegno di devozione. Nei quindici secoli il santuario ha subito moltissime razzie da i vari conquistatori del territorio che hanno sempre "spogliato" il santuario dei ricchi doni ricevuti. Le suppellettili liturgiche, gli argenti, i paramenti rimasti costituiscono il nucleo superstite di un sontuoso "tesoro" di cui imperatori, papi, vescovi hanno dotato la Basilica. L'altra parte del patrimonio, il "*tesoro votivo*", è costituita da doni di gran valore simbolico e storico per il santuario: ex voto in lamina d'argento, icone, ceri, oggetti d'uso quotidiano offerti per grazie ricevute. Nel tempo, a questi oggetti si sono aggiunte collezioni di singoli privati: la collezione archeologica, la collezione numismatica, la raccolta dei vasi di maiolica. Le numerose statue di San Michele sono per la gran parte quelle scolpite "*in loco*", in pietra locale o alabastro, da statuari artisti di Monte Sant'Angelo. Posto centrale, per significato e valore, è riservato alla più antica icona di San Michele Arcangelo venerata nel santuario. Originariamente, e fino all'anno 1891, si trovava nella cosiddetta Cava delle pietre; poi fu custodita nella Cappella delle reliquie, finché non trovò collocazione nel Museo devozionale. Quest'opera di grande valore è realizzata in rame dorato ed è conosciuta come Icona bizantina del secolo VI-VII. Studi recenti, però, assegnano la sua origine all'epoca longobarda (secolo VIII-IX). Tutti questi doni offerti al Santuario di Monte Sant'Angelo testimoniano il culto, l'amore, la devozione a San Michele attraverso i secoli ed sono la testimonianza tangibile del grande amore e devozione che spinge milioni di pellegrini a raggiungere da tutto il mondo questo grande santuario nella roccia naturale.



protetto da lastre di pietra, un affresco chiamato il Custos Ecclesiae, attribuito al secolo X, oggi esposto nella Sala Convegni. Questi ambienti furono chiusi definitivamente verso gli anni 1270 - 1275, quando gli Angioini, con le nuove costruzioni, diedero al Santuario l'assetto attuale, sacrificando le precedenti opere.



Il museo devozionale è stato realizzato nel 1989 ed è stato completamente rifatto nel 2008 negli ampi locali realizzati per accogliere la nuova esposizione museale degli interessanti reperti che sono espressione viva della devozione verso San Michele Arcangelo. Al museo si accede direttamente dall'atrio della cappella della riconciliazione. Sulle pareti dell'atrio e

romane e sui tratturi dei pastori che utilizzavano nella transumanza. La *Via Sacra Langobardorum* è il risultato delle lunghe vie antiche che hanno continuato, anche nel medioevo, a trasmettere la fede, la cultura, l'economia e l'identità del popolo. La Via oltre che essere affollata da pellegrini era utilizzata dai commercianti e dai pastori, ma anche dai guerrieri durante le Crociate per la posizione geografica del Gargano nei viaggi fatti in Terra Santa. Diversi monasteri, chiese e rifugi per i pellegrini e viandanti sono stati costruiti lungo questa Via Sacra chiamate anche le Strade dell'Angelo che da terre lontane raggiungevano il Gargano. Gli studi stanno aprendo ampi squarci sui tracciati di queste strade che dai valichi delle Alpi raggiungevano i maggiori centri Longobardi e poi Roma fino a raggiungere il santuario sul Gargano su queste strade c'erano una serie di ostelli per pellegrini e viandanti che i Longobardi hanno favorito. I benedettini, gli eremiti, le chiese locali, ma successivamente anche i francescani e altri ordini religiosi e cavallereschi, hanno sempre favorito questa presenza di servizio. Anche i monaci dell'*Abbazia di Santa Maria di Pulsano*, a pochi chilometri dalla città di Monte Sant'Angelo, hanno creato e gestito tutta una serie di abbazie a servizio di questi pellegrini dalla zona di Piacenza, alla Toscana, al Lazio, all'Abruzzo, alla Basilicata, al Molise, alla Capitanata ... tutti questi monasteri pulsanesi erano presenti lungo le grandi strade dei pellegrini.

*"Chiunque tu sia, da pellegrino occidentale  
terre, vai alla città di Pietro il venerabile  
e la pendenza del Gargano della caverna venerabile;  
... Non ci sarà bisogno di temere la  
frece di predatori, né il freddo, né il  
le nubi della notte oscura: infatti, per voi,  
[Regina Ansa] ha preparato cibo abbondante  
e riparo".*

Ecco come *Paolo Diacono* parla del Santuario di San Michele nel Gargano nel epitaffio sulla tomba della *regina Ansa*, moglie

di Desiderio, re dei Longobardi (756-774), richiama diverse opere realizzate nell'ambito della Regina al fine di assicurare *ampla Tecta pastumque* ai pellegrini:

*Securus iam carpe viam, peregrinus ab oris*

*Occiduis quisquis venerandi culmina Petri*

*Garganiamque petis rupem venerabilis antri.*

*Huius ab Auxilio tutù non tela latronis*

*Frigora vel nimbos furva sub nocte timebis:*

*Ampla nam simul Tecta tibi pastumque paravit*

"Nella certezza, intraprendere questo viaggio, chiunque si potrebbe essere, pellegrino dal terre d'Occidente, che partì verso il città del venerabile Pietro e il Gargano roccia della caverna venerabile. salvaguardata attraverso il suo intervento (scil. di Ansa) si non avrà bisogno di temere sia le frecce di saccheggiatori, o il freddo, o la notte oscura nuvole: per te (scil. la Regina Ansa) fornito un ampio rifugio e cibo".

Questo epitaffio, forse composto da Paolo Diacono, testimonia il fatto che i pellegrini provenienti dal centro-sud Europa (*occiduae orae*) abitualmente visitavano *culmina Petri* (Roma) e *Garganiam rupem*, dove hanno trovato sia aiuto che ospitalità.



Il museo lapideo trova collocazione negli ambienti di epoca longobarda (ritornati alla luce in seguito agli scavi promossi dall'Arcidiacono del Capitolo mons. Nicola Quitadamo negli anni 1949 - 1960) che fungevano da entrata alla Grotta fino al secolo XIII, fino cioè all'epoca delle costruzioni angioine. Le "Cripte" sono composte da due ambienti le cui strutture dovettero realizzarsi in due fasi immediatamente successive l'una all'altra. Alcune iscrizioni murarie hanno reso possibile datare le costruzioni tra la fine del VII e l'inizio del secolo VIII. Lunghe circa 60 metri, si sviluppano fin sotto il pavimento della Basilica. L'ambiente giunge fino al possente muro di sostegno sul quale, nella parte superiore, sono poggiate le famose Porte di bronzo. Questa prima parte appare come una galleria porticata coperta da volte a botte. Qui sono esposte diverse sculture provenienti dagli scavi del santuario, dall'ex chiesa di San Pietro e dalle rovine dell'abbazia benedettina di Santa Maria di Pulsano. Tra queste: lo stemma della Città di Monte S. Angelo dell'anno 1401; una statua di San Michele della prima metà del secolo XIV; una statua del Redentore del secolo XV; una Madonna con Bambino del secolo XV; una croce funeraria del secolo VIII; un angelo con vessillo tra il X - XI secolo; un Cristo orante del secolo XI - XII e, dello stesso periodo, una Madonna acefala; un lavabo decorato con scene bibliche; frammenti di ambone fra i quali un'aquila con leggìo della bottega di Acceptus del secolo XI. Passando attraverso l'apertura scavata nel muro di sostegno delle porte di bronzo si passa nell'altro ambiente di epoca longobarda, diviso in due ampie navate. La copertura doveva essere costituita da una volta a botte sostenuta da archi trasversali. Le navate erano occupate da due scale: quella a destra, ad andamento curvilineo, è conservata integralmente nel suo percorso; quella di sinistra, ad andamento rettilineo, è andata distrutta. Le due scale terminavano su una piccola platea, delimitata ad est da un'abside, con un altare a blocco in conci squadrati. Alla sinistra dell'altare è stato ritrovato,



A sinistra del presbiterio, sotto un baldacchino ligneo sorretto da quattro colonne di marmo, si trova uno dei più antichi altari della Basilica: quello dedicato alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Sopra l'altare, un affresco incluso in una cornice del XVII secolo rappresenta l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso con ai lati Santo Stefano protomartire e San Carlo Borromeo. L'altare è chiamato anche della Madonna del Suffragio a motivo del privilegio concesso da papa Gregorio XIII (1572 - 1585) di usufruire ogni giorno, pregando dinanzi a questo altare, dell'indulgenza plenaria per i defunti. Lateralmente sulle pareti della grotta ci sono altri altari e bassorilievi.

Tra la fine del XVI secolo e la prima metà del successivo, l'arcivescovo Domenico Ginnasio (1586 - 1607) fece scavare il fondo della Grotta con l'intento di creare un più ampio presbiterio, consono alla solennità delle messe pontificali. Nel primo decennio del Seicento lo stesso prelado recintò con lastre di rame "...il sasso della sagrata grotta in forma d'Altare sopra del quale furono trovate due vestigie seu pedate, come di fanciullo impresse nella neve..." (Platea, 1678). Agli inizi del XVI sec. fu collocata sull'Altare delle Impronte, nel cuore della Sacra Grotta, la statua di San Michele Arcangelo comunemente attribuita a Sansovino. La spada, prelevata dalla mano dell'Arcangelo, viene recata in solenne processione per le vie di Monte Sant'Angelo il 29 settembre.

L'altare e il presbiterio sono il cuore del santuario.





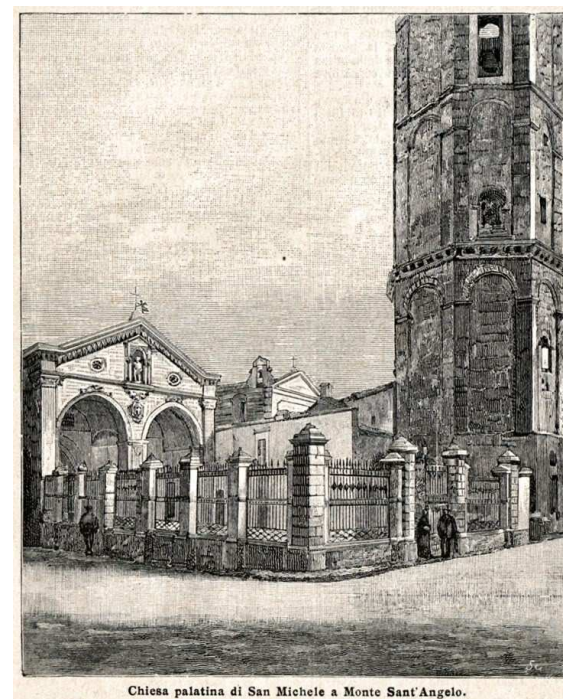




In fondo alla navata angioina, nell'abside, fu collocato nel 1690 un altare in stile barocco per la custodia del Santissimo Sacramento. Tre statue in pietra rappresentano San Giuseppe (al centro), San Nicola di Bari (a sinistra) e Sant'Antonio di Padova (a destra). La mensa e il tabernacolo risalgono alla prima metà del 1800. La parte superiore è ornata da un'edicola nella quale, in altorilievo, viene raffigurata la scena dell'Annunciazione.



Il campanile fu eretto da Carlo I d'Angiò come ringraziamento a San Michele per la conquista dell'Italia meridionale. I lavori ebbero inizio il 27 marzo 1274. La torre, progettata dall'architetto Giordano, di Monte Sant'Angelo, che diresse i lavori insieme con suo fratello Maraldo, è a forma ottagonale e fu completata nel 1282 con un'altezza originaria di 40 metri. In seguito, fu ridotta agli attuali 27 metri (probabilmente a causa di un fulmine o per collocarvi più agevolmente le campane). Il campanile è diviso in quattro piani con arcate cieche a tutto sesto, con cornici variamente ornate. All'interno sono state ricavate tre celle a cupola e un'ultima cella con costoloni ad arco acuto. All'ultimo piano le cinque campane si affacciano da quattro aperture ad arco. La campana più grande, la sesta, occupa il centro dell'ottagono e risale all'anno 1666.



Chiesa palatina di San Michele a Monte Sant'Angelo.



Passando accanto al campanile, ci si immette in un ampio piazzale, denominato "*Atrio superiore*" e delineato a sinistra e di fronte da un colonnato con inferriate. Il prospetto dell'ingresso risale al 1865 ed è costituito da due arcate a sesto acuto, sormontate da un frontone triangolare ornato di fregi. Al centro, in alto, tra due piccoli rosoni, è stata collocata un'edicola con la statua di San Michele Arcangelo. L'ingresso di sinistra è impreziosito da una porta di bronzo istoriata con pannelli che riportano tutta la storia del Santuario, dalle origini fino al pellegrinaggio di Giovanni Paolo II avvenuto nel 1987. In alto, in corrispondenza delle porte, sono collocate due lapidi rettangolari. A destra si legge la seguente epigrafe: Terribile è questo luogo. Qui è la casa di Dio e la porta del cielo. La lapide di sinistra porta incisa un'altra iscrizione. Sono le parole pronunciate dall'Arcangelo nella terza apparizione: NON EST VOBIS OPUS HANC QUAM AEDIFICAUI BASILICAM DEDICARE IPSE ENIM QUI CONDIDI ETIAM CONSECRAUI ("Non è necessario che voi dedichiate questa Basilica che ho edificato, poiché io stesso, che ne ho posto le fondamenta, l'ho anche consacrata"). Sotto ogni lapide si apre un portale ad arco acuto, il più prezioso dei quali, a destra, risale al XIV secolo.





La statua di San Michele Arcangelo che era posta nella grotta-basilica era prima in oro massiccio e poi in argento, ma furono trafugate e fuse, così si decise di farne una in marmo e fu collocata nel 1507 sull'Altare delle Impronte, nel cuore della Sacra Grotta. La statua di San Michele Arcangelo, opera di altissima qualità ed immagine archetipa per la devozione, è comunemente attribuita ad Andrea Contucci, detto anche Sansovino (1467- 1529). Scolpita nel marmo bianco, misura 130 cm di altezza. Rappresenta il Principe delle milizie celesti in atteggiamento di guerriero che calpesta satana raffigurato come un mostro dal viso di scimmia, la coscia di capro, gli artigli di leone e la coda di serpente. San Michele ha l'apparenza di un adolescente, dal volto atteggiato a sorriso. Il capo è ornato da una chioma inanellata a riccioli, a boccoli e a ciocche: un unicum nel suo genere nella storia della scultura. Il braccio sinistro è teso verso il basso in atto di mantenere la catena che lega il diavolo, il braccio destro, sollevato, impugna una spada disposta trasversalmente, in atto di minaccia. La posizione è quella di un soldato (veste, tra l'altro, la corta ed aderente armatura di un legionario romano con un ampio mantello militare) vincitore che, tuttavia, vigila affinché il nemico non possa più essere offensivo.

I due portali superiori immettono in un vestibolo dal quale ha inizio la scalinata che porta verso la mistica Grotta. La costruzione di questa magnifica opera risale all'epoca angioina (sec. XIII). E' costituita da 86 gradini e suddivisa in cinque rampe, interrotte da quattro ripiani; le gallerie sono sostenute da grandi arcate gotiche e da volte ogivali; le pareti laterali sono illuminate da piccole finestre a strombo. Le arcate che corrono lungo le pareti a destra e a sinistra delimitano le sepolture delle antiche famiglie del luogo. La scalinata termina con un portale inquadrato da colonne tortili poggianti su leoni e plinti chiamato tradizionalmente "Porta del toro" (dal grande affresco che lo sovrasta, raffigurante, appunto, l'episodio del toro della prima apparizione). Sotto l'affresco è murata una lapide marmorea in una ricca cornice contenente la seguente iscrizione: HAEC EST TOTO ORBE TERRARUM DIVI MICHAELIS ARCHANGELI CELEBERRIMA CRIPTA UBI MORTALIBUS APPARERE DIGNATUS EST HOSPES HUMI PROCUM - BENS SAXA VENERARE LOCUS ENIM IN QUO STAS TERRA SANCTA EST (E' questa la Cripta di San Michele Arcangelo, celeberrima in tutto il mondo, dove egli si degnò di apparire agli uomini. O pellegrino, prostrandoti a terra, venera questi sassi perché il luogo in cui ti trovi è santo.)





Oltre la Porta del toro, ci si trova nell'Atrio inferiore: anello di congiunzione tra la scalinata e l'entrata della Basilica. L'atrio, infatti, si chiude con un bellissimo portale romanico e con le famosissime Porte di bronzo per le quali si accede alla Grotta. Il portale è sormontato da un arco in cui sono incise le parole pronunciate, secondo la tradizione, dallo stesso San Michele al vescovo San Lorenzo Maiorano in una delle apparizioni: Dove si spalanca la roccia, lì saranno perdonati i peccati degli uomini. Questa è una dimora speciale nella quale qualsiasi colpa viene lavata. Le Porte di bronzo, che chiudono il portale, furono realizzate nel 1076 a Costantinopoli, su commissione dell'amalfitano Pantaleone, della nobile famiglia dei Mauroni, che ne fece dono alla Basilica. Costituite da una pesante intelaiatura di legno rivestita di formelle in una lega particolare già conosciuta dai Romani e chiamata da Plinio "*auricalchum*" (lega di rame, zinco, piombo e argento), appartengono ad un gruppo di opere analoghe, tutte di manifattura bizantina, concentrate tra Lazio e Campania. Tipica delle officine di Costantinopoli è anche la decorazione ad *agemina* (disegno inciso nel metallo). L'opera è suddivisa in ventiquattro pannelli sui quali sono raffigurati episodi biblici dell'Antico e Nuovo Testamento che vedono protagonisti gli angeli, la storia delle

apparizioni di San Michele al vescovo Maiorano ed alcuni momenti della storia della Chiesa dei primi secoli. Su un pannello c'è un'iscrizione che rivela il nome del donatore, sulla cornice superiore di due pannelli c'è una famosa iscrizione che esorta il rettore del Santuario per la lucidatura periodica delle porte, in modo che siano sempre lucide e chiare. Sulla cornice la data di realizzazione 1076 e il luogo Costantinopoli.

